

FAVOLA NERA

"Aurora", in libreria da venerdì

Nisini riscrive la Bella addormentata nel bosco, oggi erede di un'azienda maledetta

» Renzo Paris

C'era una volta la fabbrica novecentesca, dai *Buddenbrook* di Thomas Mann (1901) a *Memoriale* di Paolo Volponi (1962), a *Vogliamo tutto* di Nanni Balestrini (1971). Ora tocca a Giorgio Nisini con *Aurora* (in libreria da venerdì con HarperCollins) raccontare una fabbrica maledetta, la Fulgor, nata negli anni Venti e giunta fino ai giorni nostri con l'ultimo discendente dell'antica famiglia aristocratica degli Orsini Gianotti, Stefano, che si trova, per affari, in un albergo di una cittadina tedesca. Di notte riceve una telefonata anonima in cui una voce di donna anziana fa gli auguri a sua figlia Aurora, che proprio quel giorno compie sedici anni. Il sottotesto è una minaccia, una specie di maledizione nata ai tempi di suo nonno. Aurora è una bella ragazza allietata da amiche e amici, tra cui un palestrato che la concupisce. Per il suo compleanno ha

organizzato una festa sull'ampia terrazza della sua casa laziale, che affaccia su un bosco. Con l'aiuto di un'amica, si apparta nell'erba con il giovane teppistello che le toglie furiosamente la verginità. L'orgasmo la fa piombare in un sonno profondo. È qui che sorge nel lettore il ricordo de *La bella addormentata*, la favola eterna letta in Perrault, nei fratelli Grimm e, nella versione più nera, in Giambattista Basile.

Aurora viene ricoverata per tre mesi in una clinica privata, dove i dottori non riescono a spiegarci l'origine di quel sonno profondo.

IL ROMANZO DI NISINI è scritto in terza persona: come nei classici ottocenteschi, l'autore ne sa più dei personaggi, che sono attratti schizofrenicamente dalla luce e dal buio. Oggi si direbbero "bipolari": la loro vita nel benessere è insidiata da complessi di colpa che sprofondano nell'inconscio. Stefano ricorda così che il nonno aveva distrutto la vita di una famiglia operaia, alla cui unica figlia apparteneva la voce della telefonata minacciosa. Sua moglie Carla diventa superstiziosa e lo conduce da un mago di paese che gli rivela che si tratta della maledizione di una "norna", una maga di origine scandinava. Intanto nella clinica di Aurora compare un aiutante infermiere, Filippo, attratto dal corpo della ragazza: prova più volte a sentire il profumo della sua pelle, toccando le piccole labbra del suo sesso finché, inseminandola, non la risveglia. Non si tratta del bacio innamorato di un principe che fa rinvenire la bella addormentata, vittima di una maga cattiva. Nella fiaba di Basile la ragazza si risveglia proprio in seguito a uno stupro. Nisini ammantata d'amore la violenza e fa convolare a nozze riparatrici Aurora e il suo adoratore, la cui identità, nota solo all'autore di questo attraente romanzo, non è giusto svelare. C'era una volta dunque una bella addormentata nel bosco, erede di una fabbrica maledetta.

IL LIBRO



» **Aurora**
 Giorgio Nisini
 Pagine: 320
 Prezzo: 18 €
 Editore:
 HarperCollins

